



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2437

FTSE MIB
19.781
-5,26%

ALL SHARE
20.398
-5,05%

PARMALAT

Utile in calo

— Parmalat chiude il primo trimestre 2009 con un utile netto di 48,5 milioni in calo rispetto ai 176,3. Il margine operativo lordo cresce a 78,7 milioni (+8,6%).

INTESA

Oltre le attese

— Utile a 688 milioni in calo del 36% per Intesa Sanpaolo nel primo trimestre. Pesano le imposte differite per 511 milioni. L'utile è oltre le attese degli analisti che lo davano a 516 milioni.

CHRYSLER

Richiami

— L'azienda controllata da Fiat, richiamerà per problemi all'accensione circa 55mila veicoli costruiti tra gennaio e febbraio 2010 e venduti nel mercato interno e internazionale.

TELECOM

Fibra ottica

— La creazione di una nuova rete in fibra ottica, cui seguirà lo switch off della rete in rame nel territorio di Milano entro l'Expo del 2015. Per il progetto Telecom Italia è pronta a investire 400 milioni di euro.

EUTELIA

Fallimento

— Dichiarata fallita Libeccio la holding che attraverso Agile aveva rilevato Eutelia. A Libeccio sono legate di 16 aziende, con oltre 8 mila lavoratori. Il sindacato chiede l'intervento del governo. Lunedì presidi di protesta.

FIAT

Vertice

— Si terrà lunedì il vertice tra Fim Fiom Uilm e Fismic alla ricerca di una posizione unitaria sul futuro dello stabilimento di Pomigliano dopo gli incontri separati con l'azienda. Ieri quello con la Fiom,

→ **Gli Stati generali** delle costruzioni chiedono un incontro al governo

→ **L'allarme** della Fillea-Cgil: almeno 300mila addetti lavorano in nero

Edilizia al palo Nel 2009 persi 210mila posti e 2mila imprese

I costruttori e i sindacati edili lanciano l'allarme al governo: nel 2009 sono fallite più di 2mila imprese, sono stati persi 210mila posti di lavoro, e gli investimenti si sono ridotti del 18% in tre anni.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Per l'economia è l'ultimo campanello d'allarme. Quando crolla il mattone, si prepara a crollare buona parte del sistema produttivo. Così è stato nel corso del 2009, come gli Stati generali delle costruzioni avevano predetto, e come certificano gli ultimi dati presentati ieri al Cnel: nell'arco di dodici mesi sono stati persi 210mila posti di lavoro, 137mila diretti e 73mila nell'indotto, sono fallite oltre 2mila imprese, il 30% in più rispetto al 2008, senza contare un ulteriore aumento del 30% di aziende che hanno chiuso i battenti nel primo trimestre del 2010.

Un quadro «drammatico», di fronte al quale le associazioni datoriali e i sindacati di categoria chie-

dono di essere convocati con urgenza a Palazzo Chigi. Lo scorso anno sono nate 9mila imprese di costruzioni in meno rispetto all'anno precedente, in tre anni gli investimenti si sono ridotti del 18%, mentre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 30%, e negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara per i lavori pubblici è calato del 55%.

LE PROPOSTE ANTICRISI

«Il terremoto economico-finanziario ha determinato una situazione molto difficile. Non possiamo stare tranquilli, la situazione sta diventando ancora più nera. Provvedimenti come il piano casa non hanno funzionato, attendiamo le riforme vere per dare risposte al settore» ha incitato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Insomma, serve ben di più dello sblocco deliberato dal Cipe di 358 milioni per circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. In proposito, gli Stati generali hanno illustrato ieri una serie di possibili vie d'uscita dalla crisi: la possibilità per le aziende di compensare i propri crediti certi verso le pubbliche amministrazioni con le imposte e i contributi dovuti;

la modifica del Patto di Stabilità affinché gli enti virtuosi possano realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo; lo sblocco delle risorse per le infrastrutture, vale a dire gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe di cui solo 20 milioni di euro sono stati affidati; l'ampliamento degli ammortizzatori sociali ordinari anche nell'edilizia e l'attivazione del piano casa con la semplificazione e lo snellimento delle procedure.

LA PIAGA DEL LAVORO NERO

Ma c'è un'altra piaga che affligge l'edilizia e che, finché non sarà sconfitta, pregiudicherà ogni reale rilancio: il lavoro nero. Secondo stime prudenziali della Fillea Cgil, solo nel 2008 sono stati evasi nel comparto circa 5 miliardi di euro. Oltre 300mila fantasmi lavorano nei cantieri di tutta Italia e solo tra

Sommerso

Stima Fillea: nel settore circa 5 miliardi di euro evasi nel 2008

gli immigrati regolari mancano all'appello dalle casse edili 110mila lavoratori; il caporalato controlla il mercato delle braccia e ne stabilisce i prezzi al ribasso, e il 15% degli addetti pur regolarmente assunti dichiara di percepire una parte dello stipendio in nero. «Il mercato - ha rilevato il segretario generale Walter Schiavella - è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi spesso oltre il 60%, e soprattutto del lavoro nero dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata». ♦

Unipol presenta il piano e vede l'utile a 250 milioni

— Nuovo piano industriale al 2012 per il gruppo Unipol che torna a focalizzarsi sul proprio mercato di riferimento "storico": il mondo cooperativo, del lavoro e delle pmi. E guarda con interesse alla possibilità di sviluppare con le Coop un nuovo canale di offerta dei prodotti bancari e assicurativi. «Sviluppare il pro-

getto dipenderà da noi e dalle Coop. Penso ci siano tutti i presupposti per fare qualcosa di interessante», ha detto l'amministratore delegato Carlo Cimbri che ha presentato i conti con il presidente Pierluigi Stefanini. Un utile netto atteso a 250 milioni di euro nel 2012, una raccolta premi diretti di 7,7 miliardi, nessuna ac-

quisizione e una politica dividendi in linea con la tradizione di Via Stalingrado. Queste le coordinate del piano. Cimbri ha poi anticipato che all'interno delle holding di controllo del gruppo, Holmo e Finsoe, è stato riaperto il dossier per il taglio della catena partecipativa, già accantonato una volta. Nei prossimi tre esercizi, dopo l'ultimo anno chiuso con una perdita di 785 milioni. Unipol vede un utile nei danni e nel vita rispettivamente a 175 e a 80 milioni. La raccolta è migliorata nei "danni" del 2,9% dai 4,26 mld del 2009 e nel "vita" del 12,4% da 2,1 mld. ♦